

Domenica tutti all'Adriano  
Si terrà il convegno sul  
**DICENNNALE**  
DELLA  
**COSTITUZIONE**

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 10 FEBBRAIO 1956

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 41

**LE SEDI FALANGISTE**  
**ASSALITE NEL CENTRO DI MADRID**



Nella foto Dolores Ibarruri, segretaria generale del partito comunista spagnolo

In 8ª pagina il nostro servizio

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

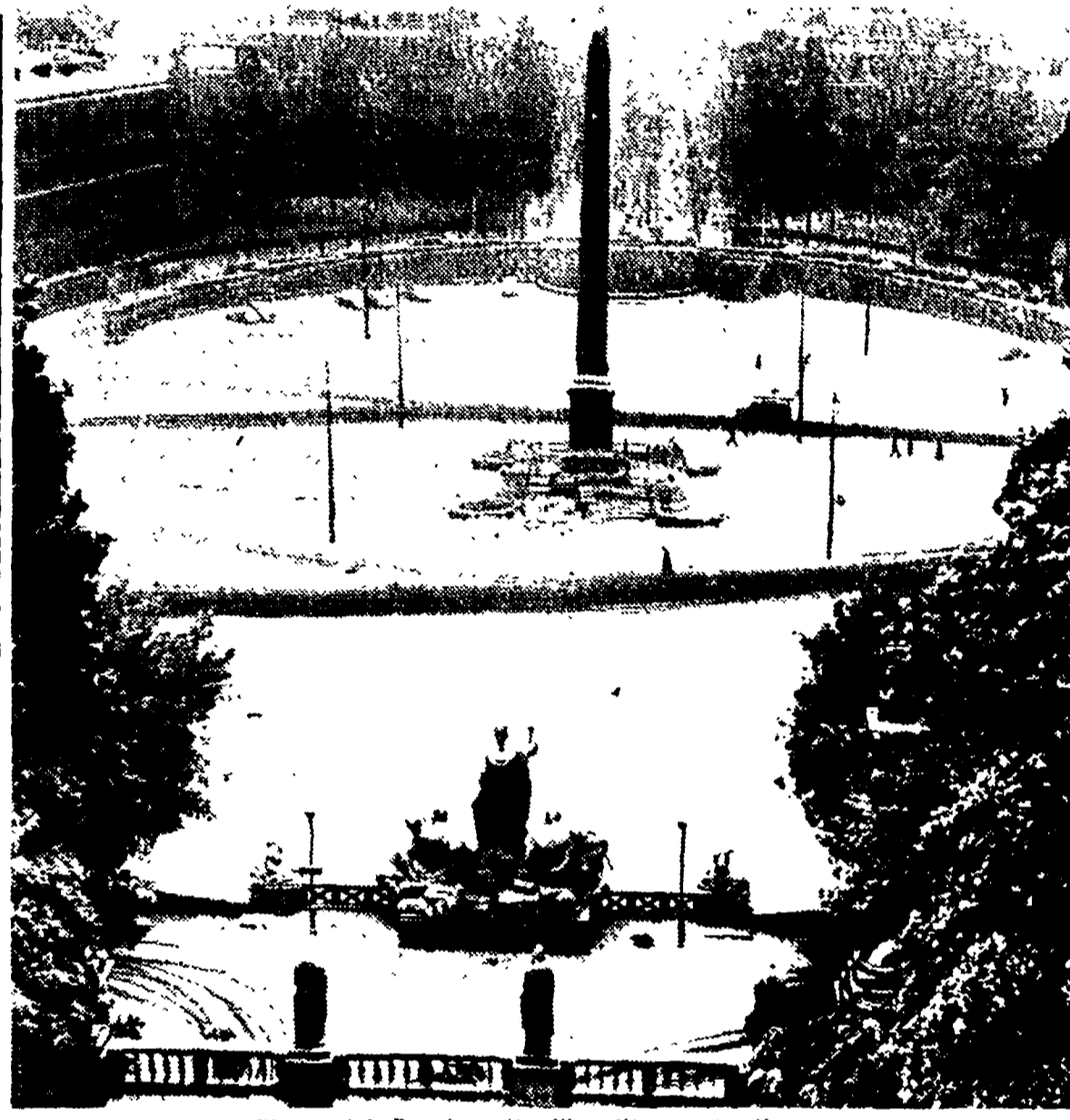
MENTRE LA SITUAZIONE PERMANE GRAVISSIMA IN TUTTO IL MEZZOGIORNO

## Bufere di neve su Roma e la costa tirrenica Appello della C.G.I.L. per aiuti di emergenza

Il traffico è rimasto quasi paralizzato nella Capitale - La neve anche a Napoli, Livorno, Luca e Pisa - Solo 11 dei 91 comuni isolati nel Chietino sono stati raggiunti ieri da squadre di volontari - Le ferrovie del Sud-Est ancora ferme in Puglia - Drammatici episodi nell'opera di soccorso

### Dove stavano i ministri

Cinque ministri, tre ex-ministri, nove sottosegretari, una lunga schiera di alti funzionari dello Stato e di autorevoli parlamentari della maggioranza erano ad Asolo mercoledì mattina, il presidente della Confindustria Alighiero De Michelis. Tutti erano corsi a mescolarsi agli Agnelli, ai Pirelli, ai Fiat, ai Lancia, ai Segre, ai Valerio, ai Luro, ai Borletti, ai Cini, ai Gallo, ai Castelli, a sussurri e a cinguettie e dei sottosegretari era passato per la testa che il loro dovere di uomini di governo li avrebbe chiamati altrove, ma le popolazioni colpite dal flagello della neve e del gelo e in piena agitazione per chiedere pane, provvidenze, lavoro.



Piazza del Popolo sotto l'insolito manto di neve

### Per dodici ore la neve su Roma

Per oltre dodici ore, quasi ininterrottamente, la neve è caduta nella Capitale. Gli uffici meteorologici dell'Aeronautica e dell'Aeroporto di Ciampino (ma sembra strano, ma è così) non hanno tuttora calcolato l'altura media delle bonacce colte discoste sulle strade. Ma qualche cronista scrupoloso lo ha fatto, su pure empiricamente. Possiamo dire, perciò, che in un'ora cadde dai dieci ai venti centimetri di neve, preceduto come punto minimo e massimo le vie del centro, ripulite dalla tramontana, e quelle dell'entroterra, aperte ai geli dei venti del Nord. Poco cosa, dunque, una buccia, un piccolo fastidio, se non addirittura un piacevole di volta in volta, se non addirittura una vera e propria calamità per chi non ha una casa calda, uno stipendio fisso di una certa consistenza, o più tardi e meno aiuti pubblici, di pane, di acqua, di gas, di luce, di servizi, di trasporti, di comunicazioni, di beni di consumo, di cultura, di tempo libero, di vacanze, di salute, di famiglia, di amore, di amicizia, di solidarietà, di giustizia, di pace, di libertà, di democrazia, di progresso, di sviluppo, di benessere, di felicità, di armonia, di equilibrio, di rispetto, di dignità, di orgoglio, di speranza, di fede, di speranza, di fede, di speranza, di fede.

### Il maltempo in tutta Italia

Le condizioni meteorologiche in tutta l'Italia meridionale centrale si sono ulteriormente aggravate nella giornata di ieri. La neve è caduta anche a Roma, a Napoli, a Firenze, a Pisa, a Livorno, a Lucca, a Livorno, mentre il maltempo è leggermente diminuito a Palermo. In gravissime condizioni rimangono invece i comuni dell'Abbruzzo e Molise, dell'Umbria, della Calabria. Oltre sessanta sono le strade statali in tutta Italia — e la maggior parte nel Mezzogiorno — che sono chiuse al traffico in vari punti. In generale il freddo e la neve hanno ieri ancor più duramente colpito anche la Toscana, le Marche e l'Umbria. A Firenze, accompagnata da un leggero vento e dopo un ulteriore abbassamento della temperatura, ieri mattina poco dopo le otto ha cominciato a cadere la neve. Il neviccio è sensibilmente aumentato fino alle 9,30, interrotto momentaneamente dal traffico. A Livorno la neve ha preso a cadere nelle prime ore della mattinata: in città la coltre bianca ha raggiunto i quattro centimetri e la temperatura è scesa a tre gradi sotto zero. Anche a Livorno la neve ha ostacolato

### Avanzata della FIOM alla "Terni"

TERNI, 9. — Una grande vittoria è stata conquistata dalla classe operaia delle Acciaierie nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna che hanno visto la piena affermazione della lista unitaria della FIOM con un aumento di voti in assoluto e in percentuale, e la attribuzione di un seggio in più. Le elezioni odierne hanno fatto registrare una pesante sconfitta delle liste scissioniste e della loro politica.

La lista unitaria della FIOM ha ottenuto 2668 voti, pari al 76,8 per cento, aumentando di 30 voti e del 2,4 per cento. La FIOM ha avuto così 8 seggi su 10 contro i 7 dello scorso anno. La CISL ha visto diminuire la sua percentuale dal 16,6 per cento al 14,9 per cento, ed è passata da 595 voti a 526. La UIL ha perduto 4 voti da 294 nel '55 e passata a 290 mentre la lista fascista della CISNAL ha perduto 30 voti passando dal 3,9 per cento al 3,2 per cento.

Il successo della FIOM ha suscitato un grande entusiasmo tra le maestranze della fabbrica della "Terni" che, come è noto, appartiene all'Iri, e tra i lavoratori e la cittadinanza. La grande vittoria della FIOM è infatti una dura sconfitta per la Terni, per i suoi metodi macerati, per la sua politica.

Di particolare rilievo è la recente sconfitta che la Terni e gli scissionisti hanno subito fra gli impiegati dove i grandi passi in avanti della organizzazione sindacale unitaria rappresentano il fallimento del metodo della discriminazione e della rappresentanza padronale. Risultano falliti anche tutti i sistemi della Terni per creare seri ostacoli alla lista unitaria; essa era infatti giunta anche a trasferire, in questi ultimi giorni, decine e decine di lavoratori dalle Acciaierie a Nera Marone allo scopo di intralciare il più possibile le operazioni di voto.

Il voto dei lavoratori delle Acciaierie, merito e una condanna per la direzione della Terni, riconferma l'urgenza di una nuova politica del Pae e che consenta la riorganizzazione e lo sviluppo dello stesso Acciaierie e Nera Marone. La riorganizzazione di un generale delle industrie IRI.

Ripresa dei colloqui cino-americani

GINEVRA, 9. — L'ambasciatore Alexander Johnson e l'ambasciatore Wang Ping-Na si sono incontrati stamane per la 36ma seduta delle conversazioni cino-americane.

LE PROVVIDENZE DEL GOVERNO SONO ASSOLUTAMENTE INADEGUATE

## Le richieste della CGIL

Sussidio a tutti i bisognosi e disoccupati, lavori pubblici, applicazione dell'imponibile, viveri, bestiario, medicinali, anticipi ai contadini -- Pessi e Santi a Partinico, Bilossi e Romagnoli in Puglia, Lizzadri e Scheda in Abruzzo

Si è riunita ieri mattina la Segreteria confederale, con la partecipazione della Federazione dei lavoratori edili. Al termine della riunione la CGIL ha lanciato il seguente appello: «L'ondata di freddo e di neve che si è abbattuta su tutte le regioni italiane ha provocato intollerabili disagi tra la popolazione povera, specialmente tra le famiglie dei disoccupati, dei braccianti e dei lavoratori edili. Particolarmente penose sono le condizioni delle popolazioni povere dell'Umbria, dell'Abruzzo, della Puglia, della Campania, della Lucania, della Calabria e della Sardegna. In queste regioni la fame, aggravata dalla disoccupazione invernale e da abitazioni e servizi primitivi.

Per il lavoro e la terza gli operai e i braccianti si sono battuti unificatamente, nelle scorse settimane, nella speranza di poter garantire a se stessi e alle loro creature una minima ed un'occupazione a tutti i costi. La neve ha colto di sorpresa le popolazioni indigene, mettendo in pericolo la stessa esistenza fisica di milioni di bambini, di donne, di vecchi e di ammalati. Una elementare esigenza di giustizia e di equità esprime il governo e il paese: il sacrificio superfluo di Rocco Grasoale a Venezia, la predicazione e la lotta di Danilo Dolci e della popolazione di Partinico, le lotte dei braccianti e dei contadini poveri delle regioni meridionali e della valle Padana per l'imponibile e la riforma agraria. In questa situazione, la

CGIL giudica assolutamente inadeguate le provvidenze annunciate finora dal governo — e neppure attuate integralmente — e chiede la adozione immediata di misure straordinarie e veterinarie capaci di dare un soccorso tangibile alle popolazioni colpite: — assegnazione di un sussidio e di una assistenza speciale a tutte le famiglie bisognose e impiego totale dei fondi disponibili per la immediata erogazione di sussidi straordinari di disoccupazione a tutti gli operai e braccianti disoccupati; — applicazione dei decreti sull'imponibile di mano d'opera e loro estensione a tutte le categorie di lavoratori, esclusi i disoccupati; — un pronto ed esteso intervento per collegare i centri isolati, fornire viveri medicinali e assistenza sanitaria agli ammalati mediante l'impiego di congrui fondi straordinari e di tutti i mezzi materiali occorrenti; — provvedimenti d'urgenza per assicurare ai contadini, e nelle zone di riforma, agli assegnatari adeguati anticipi in denaro e in natura per i consumi e per le coltivazioni agricole.

La sciagura che colpisce in questi giorni le famiglie dei disoccupati e dei lavoratori poveri in tante regioni italiane, scuote la coscienza e commuove tutti gli italiani onesti. La insensibilità delle vecchie classi dirigenti e la insufficienza dei provvedimenti governativi hanno mosso l'indignazione e la protesta di vasti strati dell'opinione pubblica, che emettono appelli, petizioni e circolari, sollecitando i dirigenti e la insensibilità dell'amministrazione democratica, dopo aver assunto immediatamente cento disoccupati per una giornata di lavoro non aveva più una lira in cassa e non poteva fare altro che sollecitare, a sua volta, l'intervento delle autorità prefettizie e centrali. I disoccupati, estenuati, decidono di dare alla loro protesta una evidenza concreta: sono così partiti a piedi da Luco e sono giunti incoloriti ad Avezzano. Qui una delegazione di essi è stata ricevuta da funzionari dell'Ente Fucino e perfino dal commissario di pubblica sicurezza. Ai dirigenti dell'Ente Fucino i disoccupati hanno chiesto di

colpiti per aiutare le organizzazioni sindacali della CGIL e realizzare iniziative di solidarietà e di lotta in difesa dei lavoratori e delle popolazioni. La Segreteria confederale ha risposto che i compagni Pessi e Santi partano domani per Partinico; i compagni Bilossi e Romagnoli per la Puglia; i compagni Lizzadri e Scheda per l'Abruzzo. La Segreteria confederale ha inoltre comunicato che una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri per illustrare quelle richieste è di immediato invio. Ma che cosa hanno nella testa i funzionari di pubblica sicurezza, che sono state citate nell'appello.

Il cordiale saluto sotto la neve fra un turista sovietico e un «pizzaro»



### Tutto va bene secondo il governo

Solo ieri il governo è passato dalla fase di «dramma della crisi meridionale» a quella di «dramma della crisi meridionale». Ha avuto luogo infatti al Viminale, sotto la presidenza di Saragat, una riunione di ministri e di alti funzionari per esaminare la situazione. Erano presenti Tanzi, Campitelli, Tassinari, Angelini, Colombo, Romita, Vigorelli e sottosegretario Russo, Natali e Ferreri Agnelli. L'alto commissario per la sanità Testori, il direttore generale delle FFSS, Di Raimondo e altri. Al termine della riunione è stato distribuito un comunicato in cui sono ottimistici ha saputo rastrellare maggiori profitti.

Le genti meridionali, che si battono in questi giorni per bisogni immediati e imprecisabili, conoscono i propri obiettivi e sanno individuare colpe e responsabilità. Esce dicono ai ministri e ai magistrati democristiani che il famoso «barile», al quale attingere per risanare le finanze dello Stato, è a portata di mano: lo tengono ecologistamente stretto e tappato proprio quei signori alla cui assemblea mezzo governo è accorso l'altra mattina. Se non si colpisce in quella direzione, non si guariscono le piaghe del Mezzogiorno.

### Una "marcia della fame" nella Marsica

Le lotte per il lavoro si estendono al Nord

Donne e disoccupati manifestano a Bari e a S. Severo - Cortei e comizi nei centri calabresi e campani - Sciopero di 24 ore a Partinico dove 3 giovani dc si iscrivono al PCI - Manifestazioni nel Milanese, nel Bolognese e nel Piacentino

### Il dito nell'occhio

Avamposti

Il Secolo fascista così intitolò l'articolo di un suo inviato in Abruzzo: «Da un avamposto della battaglia del gelo».

Ma che cosa hanno nella testa, questi fascisti? Quando la smetteranno di giocare alla guerra?

Il problema della disoccupazione a Napoli, insomma, bisognerebbe risolverlo costruendo un ponte, gettando quelli vecchi e costruendo nuovi ponti, come si fa a Venezia. Ma forse sarebbe più semplice e meno costoso rinchiodare certi esperti della mala arte gergistica.

Nelle altre zone

Le manifestazioni, le assemblee, gli scioperi a sostegno dei disoccupati, dei braccianti, delle donne del Mezzogiorno proseguono ininterrottamente ormai da quattro giorni e si estendono in decine di località ove le condizioni di miseria, causa il maltempo, si sono aggravate paurosamente. Molti paesi sono senza elettricità, molti comuni hanno interrotto le comunicazioni, altre popolazioni non resta più un molo di legna per il riscaldamento, molti paesi sono senza medicine, molti paesi sono senza medici, molte amministrazioni comunali, quando funziona, non può che essere limitata, vergognosa-

ASSIODE